

La rigenerazione dei Lazzaretti Veneziani

di Giorgia Fazzini*



Il Lazzaretto Nuovo è l'unica isola della Laguna di Venezia che è stata recuperata dall'abbandono e riportata alla collettività attraverso una rigenerazione non profit. Oggi è il fulcro del più ampio progetto ecomuseale dei Lazzaretti Veneziani, dedicato a un territorio particolare e fragile qual è l'arcipelago veneziano, ma anche un progetto che, in linea con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, può contribuire alla profonda riflessione sul recupero del nostro patrimonio artistico-culturale.

Venezia rappresenta un ecosistema, una comunità e un caso paradigmatico per molte delle sfide poste dalla contemporaneità, a livello globale e con un riferimento locale e storico del tutto particolare.

Fine anno 2019: un'acqua alta di 187 cm, spinta da un vento oltre i 100 km/h, si abbatte su città e Laguna: è una *aqua granda*¹ di poco inferiore all'epocale alluvione del 1966. Inizio 2020: l'irradiarsi incontrollato del contagio da coronavirus blocca e svuota le città dell'intero pianeta, e la Venezia «capitale mondiale dell'*overtourism*»² appare nuda, vittima di una monocultura irreversibile ed esposta a rischi elevati.

UN LUOGO E UN TERRITORIO ESEMPLARI

Per guardare tutto ciò, geolocalizzatevi tre chilometri a nord-est di Venezia, al centro della Laguna Nord, nell'area meglio conservata dei 550 km² che costituiscono la laguna più estesa del Mediterraneo: guardate l'eccezionalità epocale di pandemia, lockdown e alte maree dall'isola del Lazzaretto Nuovo. Siete dove, nel XV secolo, una rivoluzionaria politica di Stato per la salute pubblica ha messo a sistema la quarantena, l'efficace insieme di regole e pratiche per l'isolamento e la prevenzione perpetuatosi nel tempo e nello spazio, attraverso una rete internazionale sanitaria, diplomatica e informativa, fino a essere adoperato oggi in tutto il mondo per contrastare il Covid-19. Assolvendo a questo compito cruciale, per tre secoli il Lazzaretto Nuovo è stato una soglia di Venezia, cro-

cevia di merci e migrazioni, lingue e culture, cardine strategico di un hub globalizzato basato sui flussi di cose e persone a cerniera fra Oriente e Occidente.

Al contempo, in quest'isola siete anche nel luogo che è circondato e racconta le ultime *barenè*³ originarie vicine alla città, cioè l'ambiente più particolare dell'ecosistema lagunare, scomparso per il 70 per cento nell'ultimo secolo, che rappresenta una precisa cartina di tornasole sulla delicata relazione fra natura e attività umana. E siete infine nella sede di un ecomuseo sviluppatosi tramite una rigenerazione urbana partecipata: l'unica isola veneziana recuperata dall'abbandono e riportata alla collettività con un progetto non profit, che sostiene diversi beni materiali e immateriali del territorio.

Come Lazzaretto Nuovo avete insomma tre importanze – storica, ambientale e gestionale – che nel terribile biennio 2020-2021 vi portano in isola, nelle brevi finestre di apertura fra un lockdown e l'altro, decine di testate da tutto il mondo e migliaia di visitatori, ciascuno alla ricerca di quella profondità che lo aiuti a capire che cosa stia succedendo. Percepите quindi, con immediata concretezza, il ruolo civico dei musei come chiave di interpretazione della realtà e scontate anche tutte le difficoltà del caso: siete in un luogo della cultura, gestito da due piccoli enti del terzo settore⁴, che deve rivedere completamente il suo modo di stare al mondo, finora basato sostanzialmente sulla presenza di affollate attività in loco e senza sovvenzioni garantite a monte, altrimenti andrete gambe all'aria.

* Giorgia Fazzini è Project Manager dei Lazzaretti Veneziani e si occupa di comunicazione e management territoriale per beni ed eventi culturali e ambientali.

Come riuscirci? Obbligandovi a un'evoluzione sui pregi e difetti e sui temi di distanza e prossimità; diversificando e digitalizzando, ragionando sui diversi canali di trasmissione e contenuti di comunicazione, perché diversi sono non solo i pubblici, ma anche le fasi dell'esperienza e le modalità di contatto (prima/dopo/durante la presenza sul posto – ma forse anche mai, nel caso di studiosi o appassionati che abitano dall'altra parte del globo); lavorando sulle tante attività che si producono – sul posto, di ricerca, mediatiche – perché siano complementari ed egualmente coltivate; aprendo tutti i cassetti e facendo ordine, mettendo in luce, archiviando; progettando, discutendo, accogliendo, incontrando *ex novo*. Andando all'origine anche delle parole: «crisi» in greco antico riporta al dovere immantinente della scelta, che è un momento straordinario perché spalanca possibilità. Dovete fermare le macchine, con coraggio – per un momento che non sia troppo breve né lungo – e, appiccicando la parola «sostenibilità» quale gigantesco post-it sul muro di fronte, prendere l'Agenda 2030 dell'ONU come timone, per rinquadrare un'avventura troppo utile, condivisa e articolata per essere fatta fallire.

IL VALORE DELL'INSULARITÀ

Per secoli Venezia ha tratto la sua forza originale e vincente dall'essere un sistema arcipelagico integrato, dall'attenzione con cui ha mantenuto in equilibrio il delicato rapporto con la propria Laguna, dall'innovazione con cui è venuta a capo di condizioni inospitali per un insediamento urbano. Alla caduta della Repubblica Serenissima, nell'Ottocento, le dominazioni alloctone francese e austriaca hanno portato Venezia a voltare le spalle al mare e lo sguardo alla terraferma, e hanno riconsiderato la sua natura insulare come un problema: se Venezia vista dall'alto assomiglia a un pesce, ecco che, con la costruzione del lungo ponte che la collega all'entroterra, è stata presa all'amo.

Con le dismissioni dall'uso militare e sanitario, nella seconda metà del Novecento, le decine di isole minori che punteggiano la Laguna sono state via via abbandonate, sfilando in un inesorabile silenzio a luci spente. A oggi, la gran parte di questi beni resta abbandonata e preda di vandalismi, solo alcuni stanno conoscendo un recupero e il disegno fin qui proposto dalla proprietà pubblica (Stato o Comune) ha appoggiato il principale – se non unico – fine di un'attività alberghiera più o meno privatizzata ed esclusiva. Una deriva che negli studi di settore sta portando alla definizione di un precipuo *island grabbing*⁵.

LA RINASCITA DI UN'ISOLA

Al momento, il Lazzaretto Nuovo è l'unica isola che sfugge a questo destino apparentemente ineluttabile, e anzi ne aveva anticipate le mosse come alternativa pionieristica: il momento chiave di una nuova

consapevolezza locale per le isole minori è identificato nella mostra fotografica e pubblicazione *Isole abbandonate della laguna veneziana*⁶ del 1978; la prima concessione del Lazzaretto Nuovo all'associazione Ekos Club risale al 1977.

In quattro decenni, l'associazione Ekos Club, affiancata dal 1988 dall'associazione Archeoclub d'Italia sede di Venezia, ha interrotto i vandalismi e avviato il programma «Per la rinascita di un'isola», stimolando e coadiuvando investimenti pubblici e privati per diversi milioni di euro, che hanno permesso i restauri di edifici monumentali, testimonianze pittoriche e sponde, scavi archeologici, la costruzione di uno dei primi impianti di fitodepurazione italiani⁷, pubblicazioni, progetti di ricerca, allestimenti museali permanenti e temporanei, attività pubbliche e, non meno decisivo trattandosi di un'isola, il collegamento alle reti idrica, elettrica e dei mezzi pubblici. Un progetto di cittadinanza attiva a vocazione educativa che dal 2015, con l'occasione di Expo Venice Aquae⁸, ha ampliato il suo raggio d'azione evolvendosi in ecomuseo dei Lazzaretti Veneziani, così riunendo e incrementando le tante iniziative sviluppate per il territorio⁹. Grazie alla valorizzazione e all'impegno delle associazioni, per la sua rilevanza storica, paesaggistica e monumentale l'isola nel 1985 è stata riconosciuta dal Ministero per i Beni Ambientali e Culturali di particolare interesse ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089 e svolge inoltre una funzione governativa fondamentale, ospitando gratuitamente il Deposito per materiali archeologici di provenienza lagunare della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, che custodisce reperti di migliaia di ricerche svolte nei decenni.

UN PROGETTO SECONDO L'AGENDA 2030

Nella profonda riflessione imposta dalle difficili condizioni del biennio pandemico 2020-2021, l'ecomuseo dei Lazzaretti Veneziani può essere radiografato, e quindi proiettato, secondo gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 (Sustainable Development Goals-SDGs). Luogo e progetto offrono, al presente, la ricca rincorsa del passato a favore di un futuro d'altrettanto potenziale. Nella descrizione che segue ci riferiremo all'isola del Lazzaretto Nuovo in qualità di fulcro e sintesi del più ampio progetto dei Lazzaretti Veneziani.

L'isola del Lazzaretto Nuovo è un luogo di salute e benessere (Agenda 2030, Goal 3): qui, come già visto, nel 1468 la Repubblica di Venezia ha istituito il modello di prevenzione contro la peste, implementando per prima una reale strategia di salute pubblica per il controllo delle malattie infettive. Nell'ecomuseo di oggi, i suoi fruitori vi trascorrono ore piacevoli, staccando dal quotidiano, immersi nel giardino e nell'ecosistema circostante, instaurando con il luogo un rapporto di reciproca cura, sollecitando la propria e altrui curiosità



tà intellettuale e la responsabilità civile. È molto alta la fidelizzazione con cui le persone si legano all'isola, spesso prim'ancora d'avervi messo piede fisicamente, grazie alla presenza sui canali digitali (sito, social network, newsletter, video): le testimonianze di volontari, studiosi, visitatori e iscritti a workshop o eventi – così come gli *insights* degli strumenti online – raccontano un rapporto caratterizzato da un senso di appartenenza e da una passione, individuale e collettiva, che si propagano con costanza e intensità notevoli¹⁰.

L'ecomuseo è un dispositivo che favorisce l'istruzione di qualità e l'apprendimento permanente (Goal 4): ospita classi scolastiche di ogni ordine e grado, ha numerose collaborazioni e attività laboratoriali con università italiane e straniere, è un'occasione di scoperta multidisciplinare anche per il visitatore, secondo una logica di *lifelong learning* che comprende esperienze di volontariato e tirocinio anche in città, presso alcune fra le principali istituzioni culturali veneziane. L'*outdoor education* è una strategia di pedagogia attiva e un elemento costitutivo del progetto; l'esperienza immersiva, la particolarità spaziale, la flessibilità dei progetti, la vicinanza con gli oggetti di quotidianità secolare e con la natura più caratteristica di un ecosistema paradigmatico, contribuiscono a formare una nuova consapevolezza, con effetti positivi sulla salute di mente e corpo.

Nel suo piano di sviluppo, il progetto comprende azioni per la gestione sostenibile dell'acqua e dell'energia (Goal 6 e 7): le azioni del Lazzaretto Nuovo attuale ne rispecchiano l'anima millenaria. Complessivamente si è modellata secondo tutti gli usi che hanno vissuto le isole veneziane, diversamente specializzatesi: prima insediamento agricolo con saline, poi monastero religioso, in ultimo fortificazione militare. Nel mezzo, ai tempi dell'uso sanitario voluto dalla Serenissima, è stata una piccola cittadella dell'innovazione dotata di

infrastrutture all'avanguardia volte alla migliore salubrità, in un contesto molto frequentato e a uso misto: dalle saline medievali ai pozzi alla veneziana per l'acqua potabile, fino all'impianto di fitodepurazione per le acque reflue di oggi.

La relazione con l'ecosistema circostante e la tutela e la valorizzazione della biodiversità agiscono a favore della lotta contro il cambiamento climatico, della vita sott'acqua e della vita sulla terra (Goal 13, 14, 15). All'interno della dimensione paesaggistica «Il Sentiero delle Barene» dedicata all'ambiente lagunare, il progetto «Climax Change» coinvolge i cittadini nella formazione sui cambiamenti climatici, promuovendo la gestione forestale responsabile e il bosco nella sua multifunzionalità, la manutenzione e la messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico. È un'azione avviata non a caso con il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato della Città Metropolitana di Venezia, come progetto vincitore del Concorso d'idee per lo sviluppo di Comunità Sostenibili, perché, evidenziando il *genius loci*, persegue un modo diverso di fare città e comunità (Goal 11).

La lunga crisi in atto richiede siano prese nuove misure di tutela del territorio, di formazione di chi se ne prende cura e di racconto alla popolazione. I luoghi della cultura possono agire come attori di sviluppo locale socialmente abilitanti, devono aggiornare le risposte all'importante richiesta di informazioni da parte delle persone e accelerare la transizione sull'innovazione e sulla sostenibilità integrata. Sono cioè a un punto di svolta per il compito e la rilevanza che si propongono di assumere all'interno della società contemporanea, e anche per trovare adeguate garanzie di prosieguo duraturo.

Le criticità per il territorio e la sua comunità (ambientali, sociali, economiche) sfidano quotidianamente l'isola del Lazzaretto Nuovo quale punto di riferimen-

to e di divulgazione per la resilienza, l'attivazione e le buone pratiche. Da quattro decenni il suo progetto di rigenerazione partecipata coordina partnership pubblico-privato con le istituzioni, il terzo settore, l'accademia e l'impresa (Goal 17) e, nella sua plurima relazione con la cittadinanza, viepiù in un contesto territoriale segnato da spopolamento, depauperamento del tessuto sociale e produttivo, perdita di identità culturale, degrado ambientale, permette l'inclusione e riduce le disuguaglianze (Goal 10).

L'impegno spontaneo e continuo garantito dalle associazioni Ekos Club e Archeoclub d'Italia sede di Venezia, confermato dall'opinione pubblica e da decine di realtà locali, nazionali e internazionali, ha permesso investimenti per il bene pubblico e impedito interruzioni di progetto e perdite di valore patrimoniale, nonostante nell'ultimo ventennio la proprietà dell'isola sia rimbalzata fra più enti (Ministero della Difesa, Ministero delle Cultura, Ministero delle Finanze, Comune di Venezia).

Gli obiettivi nascono per indicare la via, essere raggiunti e ulteriormente rilanciati in alto e in avanti: la sostenibilità è la temperatura corretta che mantiene la vitalità sui fronti del capitale umano, economico, naturale e sociale, e obbliga all'attenzione costante per l'equilibrata interazione fra gli stessi, allenando a una mentalità trasformativa e lungimirante.

Per un luogo della cultura come l'ecomuseo dei Lazzaretti Veneziani un'ultima considerazione si pone relativamente al lavoro (Goal 8): progetti di questo tipo, nati dal basso, devono ora affrontare una svolta anche per quanto concerne il coinvolgimento delle persone. Al caratteristico e vasto volontariato di stampo novecentesco, è possibile e richiesto l'affiancamento di un'occupazione dignitosamente remunerata, che da

una parte garantisca continuità e crescita a progetti meritevoli in un contesto storico molto diverso (il tempo libero non è più possibile alle nuove generazioni innervate da una liquidità professionale nient'affatto stabile e omogenea), dall'altra si avvalga di competenze e mestieri che fino a un paio di decenni fa non esistevano e che oggi mettono a disposizione dei territori figure formate adeguatamente. In tal senso, la complessità della riforma del terzo settore offre nuovi strumenti e può servire a cogliere e costruire considerevoli opportunità.

VENEZIA CAPITALE MONDIALE DELLA SOSTENIBILITÀ

La reazione continentale all'emergenza causata dalla pandemia è stata poderosa e lo strumento finanziario del Next Generation EU punta sulla «ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa», da cui il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza stilato dall'Italia.

Luglio 2021: «Oggi, nell'ambito della Conferenza Clima al G20 Economia a Venezia e alla presenza del ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, è stato firmato l'atto propedeutico alla costituzione della Fondazione Venezia capitale mondiale della sostenibilità. Le istituzioni pubbliche fondatrici del progetto sono il Ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, il Governatore della Regione Veneto, Luca Zaia, e il Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro»¹¹. Si propongono compiti e azioni per la straordinarietà culturale e ambientale di una Venezia abitata, che riprendano le questioni di cui si dibatte da tempo e che nell'ultimo lustro hanno portato l'UNESCO a considerare l'inserimento di Venezia e la sua Laguna, Patrimonio mondiale dell'umanità dal 1987, nell'elenco dei siti in pericolo.

¹ Termine dialettale che identifica l'eccezionale alluvione del 4 novembre 1966, quando a Venezia l'alta marea toccò il livello record di 194 cm sul medio mare. L'acqua grande del 2019 si è verificata il 12 novembre.

² Il neologismo overtourism (eccesso di turismo), nato una quindicina di anni fa, è stato inserito per la prima volta nel dizionario Oxford nel 2018. Nello stesso anno l'Organizzazione mondiale del turismo (UNWTO), ha decretato Venezia capitale mondiale del turismo di massa: sono ormai circa 30 milioni i visitatori all'anno, pari a circa 566 turisti per ogni abitante della città storica (seguono in questa speciale classifica: Mallorca 10 turisti per residente, Amsterdam 8, Barcellona 5, Bali 3).

³ Da baro, termine dialettale che indica un cespuglio o un terreno paludoso incolto (G. Boerio, Dizionario del dialetto veneziano, Venezia, Santini, 1829).

⁴ L'isola del Lazzaretto Nuovo è in concessione alle associazioni Ekos Club e Archeoclub d'Italia sede di Venezia.

⁵ F.L. Cavallo, F. Visentin, *An Island for Everyone. Poveglia as a Contested Public Space in the Venetian Lagoon*, Shima, 15(1), 2021.

⁶ Mostra allestita dalla Remiera Settemari; pubblicazione a cura dei fratelli Giorgio e Maurizio Crovato.

⁷ Progetto-pilota per la Laguna di Venezia all'Expo 2000 di Hannover «Humankind, Nature, Technology» dedicata alla sostenibilità e caso studio per un pool internazionale di istituti scientifici e universitari.

⁸ Da maggio a ottobre 2015 Expo Venice Aquae è stato l'unico padiglione satellite di Expo Milano 2015. Il progetto dei Lazzaretti Veneziani ha fatto parte delle iniziative patrocinate.

⁹ L'isola del Lazzaretto Nuovo funge da casa-base per la ricerca scientifica e il sostegno alla fruizione pubblica e musealizzazione dell'isola del Lazzaretto Vecchio, il progetto «F'Orti» dedicato alla prospiciente isola di Sant'Erasmo, il progetto «Cento Cippi» dedicato all'antica linea di conterminazione lagunare, il recupero delle imbarcazioni tradizionali bragozzo «Piero III» e trabaccolo «Il Nuovo Trionfo», il festival diffuso «Civiltà sull'Acqua». Il suo centro di ricerca e media «La Biblioteca delle Isole» promuove la conoscenza dell'arcipelago lagunare attraverso l'omonimo magazine digitale.

¹⁰ I tassi di apertura della newsletter e di presenza in visita rispetto alle registrazioni online, per esempio, presentano valori doppi rispetto alle medie del settore.

¹¹ Comunicato stampa, 11 luglio 2021, Comune di Venezia e Ministero per la Pubblica Amministrazione.